

Il suono del mare

Una muraglia nera squarciata da tuoni e lingue di fuoco e onde minacciose sospinte dalle potenti raffiche del Maestrale che si accanivano sulla costa, avevano reso malinconico e tenebroso quel tranquillo borgo marinaro di solito molto gioioso e animato.

Anche il faro era a disagio di fronte a quelle impetuose e graffianti onde che si accanivano sulle sue sgualcite pareti testimoni di tante battaglie e tentava di proteggersi lanciando intorno la sua luce di difesa, ma anche di conforto per le imbarcazioni ancora in mare aperto.

Socchiudo gli occhi e fantastico di trovarmi in silenzio di fianco a lui. Penso a quella dolce melodia che sa conquistare il cuore, e che ora si stava trasformando sempre più in uno stridente e cupo ululato dove anche l'aria diventava pungente come spilli.

In sintonia con quel frastuono, si sentiva il lamento dei gabbiani che volavano scomposti e tutto intorno, tra il rimbombare dei tuoni, si instaurava un'atmosfera sempre più cupa.

Una spumeggiante acqua si infrangeva contro le rocce con un rumore quasi assordante e l'aria sprofondava in una sequenza di stridule note che sembravano scaturite dalle corde di un violino stonato.

Osservavo quelle impetuose onde che si innalzavano sulla scogliera sfaldandosi in mille gocce e terminavano la loro corsa in un fantastico gioco di argentei schizzi che sembravano voler esprimere tutto il suo dolore.

Urli angoscianti che pareva volessero riportare in superficie le voci di chi impotente si era dovuto arrendere di fronte a tanta forza ed è con un velo di tristezza che riaffiora alla mente il dolore di quelle famiglie orfane di coloro che, imbattutisi in violente tempeste, molti di loro ora giacciono inermi in quelle tette profondità.

Il mio pensiero libero si sofferma sulle sofferenze vissute da tantissime persone e mi fa riflettere su quelle esperienze di vita non sempre edificanti che quel mare tanto amato e fonte di benessere, ma anche di dolore può aver causato.

Comincia a farsi sera, la tempesta si placa e con lei anche il mio animo. Le nubi si diradano, il forte vento si trasforma in una leggera brezza che accarezza la pelle, ma fa sempre freddo.

Con quella musica sparisce tutto lo sgomento delle ore precedenti e mi fa ritrovare la mia pace interiore.

E' incredibile come la mente che incamera tutto, al momento giusto sappia discernere il bello dal brutto accantonando pur senza

dimenticarli, i momenti peggiori.

Seduta su una panchina del belvedere, con alle spalle la collina illuminata, osservo quel manto blu riflesso nella volta del cielo che ora ha anche cambiato ritmo.

Circondata da un intenso profumo di salsedine, ascolto il sussurro di quell'insieme di melodie che accarezzano di nuovo la riva che a me piace definire il suono del mare.

Un dono naturale e unico, una dolce musica che nessuno riuscirà mai ad imitare e quella stupenda sensazione di pace, mi trasporta in un viaggio immaginario verso cieli aperti.

Socchiudo gli occhi e intravedo già l'alba che colora di rosa il panorama mentre le onde ritornano ad accarezzare la costa con le loro piacevoli armonie.

Solo sulla battigia sono rimaste le orme del suo passaggio, e fra conchiglie ed alghe, emergono plastica, lattine, polistirolo e vetri che incivili hanno abbandonato nelle sue acque e che lui, offeso, ha restituito a terra.

Mi ritrovo di nuovo immersa nelle sue canzoni, alcune rassicuranti, altre un po' amare, ma sempre sincere, e mentre mi avvio verso casa mi volto a guardarlo ancora una volta e lo saluto con un sorriso.

In fondo i suoi stati d'animo sono come i nostri, variano in base a quanto ci accade intorno. Anche noi finiamo spesso in mezzo a difficili burrasche che la vita ci riserva, ma superata la bufera, ritorna il sereno e il nostro animo, anche se un po' modificato, ritrova di nuovo il suo buon umore proprio come fa il mare.